

PRIMO PIANO Le "sentinelle" dell'Adda alle prese con la siccità di questa estate senza precedenti



Canoisti che raccolgono rifiuti nel fiume

Crcl, lo sport che abbraccia il fiume

di **Federico Gaudenzi**

Una passione che scorre lungo il fiume Adda, e unisce lo sport all'attenzione per l'ambiente e agli altri: è questa la filosofia del Centro ricreativo canoistico lodigiano, Crcl, e che anima Alessandro Rossi, consigliere dell'associazione che ha sede presso il parco Belgiardino.

Come è stata per voi questa estate aridissima lungo il fiume Adda? Siete riusciti a portare avanti tutte le vostre attività?

«Nonostante tutto, è stata una bella stagione per la grande partecipazione che abbiamo avuto. Ogni anno organizziamo dei corsi gratuiti per principianti tra maggio e settembre, e questa volta abbiamo dovuto organizzarci su due turni, uno il sabato pomeriggio e l'altro il martedì sera, perché abbiamo avuto tantissime adesioni e, peraltro, anche ottimi risultati, con i corsisti che sono già alle prese con le canoe da discesa, quelle più instabili. Insomma, hanno imparato bene. Inoltre abbiamo partecipato in canoa alla Color Run organizzata da Lilt, e abbiamo tenuto delle giornate di avvicinamento alla canoa in collaborazione con il Centro accoglienza migranti Trianon e la Collina di Famiglia Nuova».

Sul fronte sportivo, invece?

«Beh, il 18 abbiamo la gara regionale organizzata da noi, che facciamo dal 2010, e ieri abbiamo partecipato alla discesa sprint di Lombardia a Palazzolo sull'Oglio, con tre medagliati: Luca Bottoni, oro nella categoria kayak maschile singolo master A, Marta Maraschi, argento nel kayak femminile singolo senior, e Gianroberto Pezzetti, che è il nostro presidente, e ha conquistato l'argento nel kayak singolo

master E.

L'obiettivo è anche quello di organizzare altri eventi, ad esempio l'uscita a Pizzighettone che facciamo ogni anno, è un modo per riportare il fiume al centro della vita quotidiana».

Come avete vissuto, invece, la grande siccità che ha investito anche l'Adda?

«Non avevamo mai visto un'estate simile, da questo punto di vista, con un livello bassissimo fin dal mese di aprile. Forse è stato un bene per chi doveva imparare, visto che è più facile con l'acqua bassa, ma sul fronte ambientale è stato tragico.

La cosa che fa più male è vedere sui social che, come esisteva chi negava la pandemia, ora c'è chi nega l'emergenza climatica. La situazione dell'Adda è uno dei numerosi campanelli d'allarme, o pensiamo di intervenire soltanto quando non uscirà più acqua dai rubinetti?».

L'abbassamento del fiume ha messo in evidenza anche la presenza di rifiuti?

«Purtroppo quella è una costante, indipendente dalla quantità di acqua: plastica, bottiglie anche di vetro, copertoni di auto



Un momento dei corsi di kayak che si tengono ogni estate al Belgiardino

o di camion. Noi cerchiamo di fare il possibile per raccogliere i rifiuti quando passiamo, abbiamo organizzato anche delle giornate in cui scendiamo lungo le rive proprio per raccogliere i rifiuti e, nel frattempo, sensibilizzare. Basta poco per cambiare i nostri comportamenti quotidiani. Dovremmo imparare a voler bene al nostro territorio: lungo il fiume si scopre una sua bellezza anche selvaggia, inaspettata, che bisogna salvaguardare. La pandemia ci ha fatto capire che non serve andare dall'altra parte del mondo per trovare la bellezza della natura».

Per quanto riguarda invece il tema degli spazi, come siete messi?

«Siamo in dialogo con l'amministrazione comunale ormai da un decennio, ma non siamo ancora arrivati a una soluzione concreta. La speranza è sempre quella di poter usufruire dell'appartamento sopra il bar del Belgiardino, che però è affidato ad Acquatica, la società che gestisce la piscina.

In alternativa si potrebbe pensare a una struttura in legno, che non danneggi l'ambiente ma ci permetta quantomeno di avere un bagno e le docce in inverno. Anche sugli spazi per le canoe siamo al limite: così ogni anno dobbiamo dire di no ad alcuni

corsisti perché non abbiamo canoe sufficienti, ed è un peccato, perché il fiume è qui accanto a noi e questo sport deve appartenere alla città».

State ancora aspettando, poi, il nuovo attracco?

«I fondi di Regione Lombardia ci sono, ma devono essere utilizzati dal Comune entro fine 2023: abbiamo già avuto degli incontri con l'ente in cui abbiamo concordato le nostre esigenze, ma ora aspettiamo di vedere il progetto e, più che altro, la scansione temporale. Ci piacerebbe che sia un progetto partecipato, e non calato dall'alto. Il nostro sogno, poi, sarebbe un accesso adeguato anche per i diversamente abili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo in occasione della Colorrun Lilt; in primo piano il presidente Pezzetti



Alessandro Rossi